

DISF WORKING GROUP - SEMINARIO PERMANENTE

Il ruolo dei mass media nel dibattito fra scienza e religione

19 gennaio 2008

Problem solving per il lavoro di gruppo

DOMANDE:

Alla luce del contenuto del seminario, ogni gruppo elabori una risposta alle seguenti due domande.

1. Fornire, dandone la motivazione, tre (3) raccomandazioni o principi-guida che si vorrebbero consigliare ad uno scienziato, quando questi viene sollecitato dai *mass media* ad esporre tematiche del suo lavoro con implicazioni nell'ambito della religione e della fede.
2. Fornire, dandone la motivazione, tre (3) raccomandazioni o principi-guida che si vorrebbero consigliare ad un teologo, quando questi deve comunicare ai *mass media* contenuti di ambito teologico aventi implicazioni nell'ambito delle scienze.

RISULTATI DEI LAVORI DI GRUPPO

Gruppo coordinato da Cristina De Cecco:

Per lo scienziato: proporsi di spiegare le cose come se dovesse spiegare la ricerca scientifica in famiglia

Per il teologo: Evitare una difesa apologetica, ovvero chiusa, dei propri contenuti

Per entrambi:

- Rigore intellettuale (chiarire il piano sul quale ci si muove, distinguere possibilità da certezza, etc.)
- Chiedere garanzie al mezzo cui ci si rivolge, pretendere serietà
- Trasmettere lo stupore e la bellezza del proprio lavoro, trasmettere l'esperienza della ricerca
- Pluralismo
- Umiltà (non sfruttare la propria autorità in campi non propri)
- Considerare la dimensione umanistica del progresso scientifico

Gruppo coordinato da Matteo Riboli:

Per lo scienziato:

1. Nello studio scientifico di una realtà, lo scienziato dovrebbe mostrare che la profondità di questa non è esaurita, in tutte le dimensioni, dalla sua ricerca; egli deve pertanto proporla coerentemente con questo spirito di umiltà. Si tratta di rendersi conto che il suo "osservatorio", per quanto privilegiato, rappresenta un livello dello studio della realtà: in questo senso è necessario lasciare aperta la porta ad una riflessione metafisica. E' quanto potrebbe esprimersi nell' "allargare la ragione" e tenere in conto la "profondità del reale".
2. Lo scienziato non dovrebbe presentare la sua risposta scientifica in connessione ad un corollario ideologico o attinente alla sfera dei "perché ultimi" del fenomeno, ma offrire piuttosto la sua esperienza in riferimento al proprio ambito, lasciandosi interrogare dalla realtà, offrendo così l'apertura ad una dimensione più ampia che eventualmente apra al trascendente.
3. Lo scienziato dovrebbe lanciare sfide al teologo, offrendo un dato scientifico scevro da ideologie, riconoscendone il ruolo. Pertanto il teologo muovendosi nella sfera dei "perché ultimi" non si intromette nel lavoro dello scienziato, nella sua metodologia, ma gli offre quel respiro che apre la riflessione al livello di tutto l'essere umano, nella sua integralità. "Se lo scienziato ci mostra il reale come dato, il teologo ce lo può illustrare come dono".

Per il teologo:

1. Il teologo dovrebbe chiarire, nell'espone questioni attinenti all'ambito scientifico, qual è la dimensione dell' "esperienza" che permette ai due ambiti di comunicare. Dovrebbe offrire inoltre le ragioni della fede, o meglio della sua ragionevolezza per l'uomo, per mostrare che la religione (ci riferiamo qui alla Chiesa cattolica) non esprime la posizione dei "no", ma è seriamente interessata ad indagare la realtà in tutta la sua profondità.
2. Il teologo dovrebbe inserire il risultato scientifico nell'ambito di tutta la cifra della persona umana, chiarendo l'idea di progresso indirizzato al bene dell'uomo.
3. Il teologo dovrebbe spiegare che la fede è accompagnata dalla ricerca, che non esclude e non limita ciò che è proprio dell'uomo. Si tratta del: credo per comprendere e comprendo per credere. E' la posizione di Sant'Agostino: rientrare in se stessi per riconoscere la dimensione che apre veramente all'incontro con Dio, nell'incontro personale con Cristo.

Gruppo coordinato da Giulio Meazzini:

Molte riposte sono valide per entrambi

Per lo scienziato:

- Chiarire le motivazioni dell'intervista, "contrattare" il titolo dell'articolo. Chiarire a chi va indirizzato l'articolo e RISPETTARE il lettore. Conoscere prima il giornalista, perché l'intervista non è scontata, in modo che il lavoro sia fatto correttamente, indipendentemente dall'orientamento del giornalista che anche lui DEVE rispettare il

lettore. E' essenziale avere l'intervista scritta prima della pubblicazione. Attenzione al linguaggio utilizzato per favorire la comunicazione anche con l'uomo della strada ed evitare fraintendimenti, specialmente con la religione

- Far capire quando sono fatti scientifici e quando parla per la sua esperienza di uomo (ambito non scientifico). Già esponendo i fatti, lo scienziato parla della sua esperienza; a questa si che si possono dare interpretazioni. Scindere l'ideologia dall'esperienza personale. Non influenzare il lettore a cui si rivolge con riferimento alla sua fede personale. Presentazione obiettiva senza manipolare e creare forzature.

- A meno che non sia un candidato al Nobel, dovrebbe rifiutare la dizione di "scienziato", parlando con umiltà. "La scienza è una dotta ignoranza che conosce se medesima". UMILTA' profonda, dove posso tuttavia parlare di quello che so con grande fermezza. Mentre risponde all'intervista, ricordarsi di essere sottoposto per etica scientifica a *peer review* quindi di poter essere corretto. Tra l'altro ogni opinione scientifica sposta finanziamenti.

Per il teologo:

- Senza buona competenza scientifica è meglio tacere. Non è necessario avere competenza in un settore preciso delle scienze: è sufficiente capire le dinamiche interne della scienza, e le conseguenze che essa porta. In questo modo è più facile fondare le motivazioni delle scelte della Chiesa, spiegando le sue conseguenze sulla persona. Il teologo ha probabilmente maggior competenza umana e spirituale dello scienziato.

- Essere aperti e rispettosi verso le persone che fanno scienza e verso le argomentazioni scientifiche. Tenere presente che parte del progresso scientifico è stato in passato debitore anche al terreno teologico.

- Pacatezza anche se attaccato; buon senso, "ironia" e umiltà di pensare che può essere contraddetto con motivazioni che possono essere fondate.

- Farsi dare consigli su come comunicare con i *media* da qualche esperto di comunicazione. Deve avere l'abito ufficiale, se è un religioso, non mimetizzarsi. Agire comunicativo finalizzato al servizio.